Anno XXXVIII Venerdì 6 Novembre 1885 N. 258

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Si venga ad una decisione!

Dal discorso che doveva tenere il ministro Grimaldi a Lecce, c' era chi si aspettava uno sprazzo di luce circa l' imbrogliata questione della perequazione. Invece non si ebbero che delle vaghe generalità, che, dopo tutto, hanno lasciato il tempo di prima. Il dire, per esempio, che è fermo proposito del Governo di difendere gli interessi agricoli delle provincie meridionali, di non offenderli e che saranno efficacemente tutelati nelle prossime discussioni parlamentari, le quali mostreranno la cura e la sollecitudine del Governo per tutte le classi sociali, è veramente dir nulla.

Evidentemente, questo riserbo non è casuale, ma è la conseguenza di deliberazioni prese in Consiglio dei ministri. Il Ministero non vuole tagliarsi la ritirata, e se la sarebbe tagliata forse, dandò all' onor. Grimaldi il mandato di esprimere giudizi concreti e assoluti.

Il Ministero è in tali condizioni da non permettergli di avere e manifestare un programma deciso.

Da ciò deriva quella eterna indecisione, quella eterna mancanza di carattere, che molti e molti rimproverano all' attuale Ministero, e che potrebbe un giorno o l'altro risolversi in una catastrofe ministeriale.

E giunge a tal segno l' incertezza della politica governativa che l' on. Depretis non riesce neppure a risolvere quella meschinissima questione, se andrà o non andrà a Napoli. Prima doveva andare; poi si fece dire che non sarebbe andato; indi sorse la notizia che, appena ristabilito, Napoli l' avrebbe ospitato; finalmente oggi, si torna a dire che a Napoli non ci andrà. Confessiamolo: tutto ciò non è serio.

Ma se l' indecisione è sovrana in cose di così poco momento, figurarsi che abisso di incertezze ci dev' essere in questioni di maggiore rilievo!

Orbene: è precisamente questo pensiero che turba, diciamo così, la coscienza del paese, e spande dovunque un senso di malessere, che è necessità di far sparire al più presto.

Ben venga dunque la convocazione della Camera. Ormai non si spera che in essa: ad essa spetta liberare il paese da questa altalena di dubbi e di oscurità.

Se c' è ancora una seria maggioranza, che sostenga il Governo, si palesi, alla buon' ora! Se non c' è, lo si veda una buona volta, e si proceda ad un rimpasto ministeriale, od anche ad un Ministero nuovo. Oppure — e forse è la miglior cosa — si sciolga la Camera e si facciano parlare le urne elettorali.

La questione danese

Un fatto veramente strano viene notificato — ma sarà vero poi? — allo *Standard* (giornale inglese), e che, appunto per la sua straordinarietà, non bisogna lasciar passare inosservato

Il Corpo diplomatico, accreditato presso la Corte del re di Danimarca, Cristiano IX, avrebbe spedito alle relative Potenze una nota collettiva, la quale esporrebbe la situazione politica, tutt' altro che lusinghiera, in cui versa la Danimarca stessa.

Il fatto sarebbe grave invero. Bisogna che questa situazione sia ben critica e pericolosa per indurre tutto il Corpo diplomatico a richiamare su di essa l' attenzione delle Potenze.

Noi non sappiamo se ciò sia realmente vero, tuttavia è innegabile che le condizioni politiche del regno di Cristiano IX hanno una tendenza a peggiorare sempre più. Il conflitto tra il potere esecutivo e la Camera dei deputati *(Folketing)* ha tutta l'aria di essere una febbre continua che va di mano in mano ad aumentare di grado, ogni volta avviene in essa un parossismo. E l' ultimo parossismo non fu cosa certamente di poca gravità. Poco mancò che non ci andasse di mezzo la vita del ministro Estrup, che è il braccio destro del potere esecutivo. E il Re, da parte sua, si mostra tutt' altro che disposto a far divorzio dal suo primo ministro per sposare la causa del *Folketing* che, pare rappresenti davvero la causa della maggioranza del paese. Egli ha, nientemeno, firmato or ora due decreti, con uno dei quali istituisce uno speciale corpo di gendarmeria destinato a prestar mano forte all' Autorità civile, e coll' altro autorizza eccezionali misure di polizia per i luoghi del suo regno, che rilevansi come i più caldi sostenitori del *Folketing*. È una specie di stato d' assedio, insomma; è un colpo di scure gettato sullo Statuto costituzionale.

Che ne avverrà, se si procede di questo passo?

E questo è forse la domanda che ha fatto a sè stesso il Corpo diplomatico. E nel caso se la fosse realmente fatta, non è improbabile che si sia davvero deciso a redigere quella nota collettiva, della quale abbiamo sopra fatto cenno.

Se ciò è, l' affare potrebbe anche viemmaggiormente complicarsi. Il *Folketing*, vedendosi appoggiato indirettamente da una nota diplomatica internazionale, non è difficile riprenda coraggio e rialzi più fieramente la testa. E allora?

A noi pare che Cristiano IX, padroneggiato, non sappiamo bene, se da personale cecità o da consiglieri improvvidi, metta in serio pericolo le istituzioni monarchiche o, per lo meno, la sua personale autorità come principe.

Finanze e diplomazia

Una notizia data dalla *Riforma* è indubbiamente destinata a sollevare non poche apprensioni.

Essa dice che il ministro Magliani presenterà il progetto di una nuova legge sul dazio consumo, in forza della quale si lascierebbe ai comuni la facoltà di applicare l' imposta per un dato numero di generi di consumo, e si riserverebbe allo Stato la riscossione per tutti gli altri generi. Gli studi in proposito sarebbero già cominciati al Ministero delle finanze.

Ci vuol poco a capire che questa innovazione solleverà, come abbiamo detto, non poche apprensioni, tanto più se si consideri che fino a ieri, si può dire, durarono i lamenti per i noti canoni daziari.

Se nell' *omnibus* finanziario si comincia ad inserire delle innovazioni di questa natura, si corre il rischio di far diventare scabroso tale progetto come lo è quello della perequazione fondiaria.

Si capisce come debba essere imbarazzato non poco anche l' on. Magliani, dovendo esso dar una certa soddisfazione agli agricoltori, senza dissestare di troppo il bilancio. Tutto ciò si capisce, è vero; ma ci pare che toccare il tasto del dazio consumo nel modo come lo annuncia la *Riforma* sia, per lo meno, inopportuno.

Invece di volgere lo sguardo ai cespiti da far maggiormente fruttare, lo Stato non potrebbe dare un' occhiata a quelle parti del bilancio, in cui si potrebbero fare delle economie? Ci sono delle economie di natura impossibile, lo sappiamo anche noi; ma sappiamo altresì che ce ne sono di quelle che sono possibilissime, perchè non intaccherebbero menomamente nè le fonti della produzione, nè il regolare andamento dei servigi pubblici. Se ne dorrebbero forse queste o quelle persone, oggi largamente beneficate; ma a noi pare che questi parziali interessi personali non dovrebbero aver molto peso di fronte al generale interesse del paese, che infine poi è interesse di tutti.

In conclusione diremo che, ammesso che il nuovo rimaneggiamento del Dazio consumo sia come si dice, questo non agevolerà certo al Ministero il modo per trarsi d' impaccio e uscire con felice esito dal ginepraio, entro cui oggi è avvolto, e che pare covi nel suo seno spinoso una crisi ministeriale bella e buona.

E poi — diciamolo pure — c' è anche la politica estera, che non va proprio a gonfie vele.

Chi ci sa dire come la pensi il Ministero e quale la linea di condotta abbia fissato relativamente alle questioni, che or si dibattono in Oriente?

Sulla politica estera italiana regnano sovrane le tenebre.

Ricordiamoci che l' onor. Mancini ha

---

12 **APPENDICE**

Il comandante pilota

NOVELLA

DI

Adolfo Wilbrandt

traduzione dal tedesco di A. C. S.

— Che vuoi dunque fare? giungendo strettamente le mani chiese Corallina, nella quale si rimescolava il sangue caparbio del padre. Non devo dunque divenire la sua legittima sposa! Che vuoi fare?

— Noi abbiamo ancora una sorella di tua madre, diss' egli calmandosi a poco a poco. Quella che dimora a Brandeburgo. Ti condurrò là finchè egli sia partito per la Spagna; finchè egli ti sia uscito dalla mente....

— Mai! mai! esclamò la fanciulla.

— Che, mai?

— Mai egli non mi uscirà dalla mente! Mai non andrò a Brandeburgo! Io voglio morire!..... sollevò le mani al cielo e si gettò al suolo.

Il comandante le si avvicinò per rialzarla, ma respinto da essa, si fermò intenerito e la guardò. — Corallina! disse con un singhiozzo e facendo un grande sforzo per superarsi. Che facciamo? Che è avvenuto fra di noi, Corallina? — Eccola lì! fino dalla prima ora essa fu la mia prediletta: sono stato ingiusto con l' altra, con la mia Sofia; la prima Corallina, sempre Corallina; ed ora eccola lì, come se io volessi torle la vita. Figlia! figlia! Alzati! Chi ti parla è il miglior amico che tu abbia al mondo, tuo padre che non t' ingannerà, che non ti abbandonerà mai..... mai ti trascurerà per altre.... Corallina! mi odi tu?.... Io devo esser severo; Dio me l' ha imposto. Se oggi fossi debole, in capo all' anno dovrei maledirmi! Il tuo sangue ardente.... può essere la tua rovina. Tu sei pazza, non vedi in qual via ti metti.... Lo veggo io e dico: No, Corallina, non lo soffrirò!

Ma per quanto le dicesse, essa non rispondeva, teneva il suo fazzoletto fra i denti — come per ricacciare dentro di sè la sua caparbietà ed il suo affanno — era ancora stesa sempre in terra, ma appena udì alla porta una voce a lei ben nota si rizzò. Era entrato Pablo — non per sua ventura — poichè tosto che il comandante scorse il giovane, nei lineamenti del quale d' improvviso gli parve ravvisare il volto del di lui padre, sparì la tenerezza, che dal cuore gli si rifletteva nel sembiante e l'ira gli fece gonfiare le vene. Ponendosi dinanzi a sua figlia, per tenerli divisi, accennò a lui col dito la porta.

Nondimeno Pablo si fermò: — Mi voglia ascoltare! disse quasi supplichevole. Sono un uomo d' onore! Mi ascolti per una sol volta! Mi voglia mettere a qualunque prova; mi lasci solo qualche speranza..... completò il suo dire interrotto con uno sguardo alla fanciulla, non mi scacci! Sono giovane! Sono innocente! Voglio riparare la colpa che commise mio padre....

Era inutile che parlasse; il comandante comprendeva appena le parole, vedeva sempre più nello svelto giovane il padre di lui, vuoi nei gesti, nei movimenti, nel suono della voce che faceva scomparire la rassomiglianza che teneva dalla madre. Egli digrignò i denti e gli si leggeva negli occhi tutto l' odio represso, tutta la vendetta giurata. Si avanzò verso Pablo colpito dalle ultime parole di lui, e con voce soffocata disse: Come osa nominare suo padre? Già se io dovessi incontrarlo lo ucciderei. Egli ha spinto mia sorella alla morte. Lei è suo sangue! Non mi vorrebbe.... mia figlia!.... Fuori di casa mia!

— Mi ascolti, replicò il giovane.

Il comandante sollevò la mano additandogli di nuovo la porta e soggiunse con voce rauca: se ne vada; se non se ne andrà subito l' ammazzerò con questo pugno come fosse un ladro, un rapitore.... chè già come tale da otto giorni lei si aggira intorno alla mia casa. Qui sono padrone io. Fuori dunque!

Pablo non se ne andava; teneva la mano appoggiata sul cuore sopraffatto dall' onta e guardava franco in faccia il furibondo. — Mi ammazzi, replicò, anch' egli quasi fuor di sè. Mi colpisca dunque!

Il comandante alzò il pugno, ma prima che ricadesse, Corallina si gettò fra di loro, con un grido selvaggio, per difendere Pablo.... Quando lo sventurato si vide d' improvviso dinanzi sua figlia, trattenne il pugno, gli tremò il braccio, stese le dita e si pose la mano sul petto. Ma Corallina cadde come se l'avesse colpita.

Entrò il dottore e senza dir verbo afferrò il giovane e lo trascinò seco fuori dall' uscio. Il comandante guardò loro dietro con occhi stravolti e mormorò rabbiose parole contro il dottore; Referendario! mezzano! — poscia alzò la fanciulla, la guardò e disse: Questa è mia figlia! questa è mia figlia! poi si rivolse come se non potesse più vederla. Egli aveva l'anelito affannoso, sentiva bisogno d' aria, e brontolò. Ti rinchiuderò finchè tu non abbia messo giudizio! Dopo un poco uscì, senza guardarla, chiudendo la porta a chiave per di fuori; sicchè Corallina rimase sola e prigioniera.

(Continua)

perduto il seggio ministeriale, perchè la Camera non è mai riuscita a comprendere quale fosse la sua politica, dato il caso che ne avesse una.

Ora è succeduto all' onor. Mancini il conte di Robilant ex ambasciatore nostro a Vienna, che appunto un giornale viennese ha qualificato come un *taciturno*. Con queste premesse si arrischia di avere nel Robilant una seconda edizione del Mancini. Per modo che noi seguiteremo come siamo stati fin qui, cioè, seguiteremo a non sapere quale sia la politica estera del nostro Governo.

È doloroso, ma è pur vero: per avere un po' di luce — quando se ne può avere però — sul nostro andamento diplomatico siamo costretti a porgere l' orecchio ai discorsi che tengono i ministri stranieri, a quelli in specie degli imperi del Nord, che pare ora abbiano la patente di illuminare essi soli, tutta la politica internazionale.

In questi giorni abiamo avuto il discorso del conte Kàlnoky, che ha il portafoglio degli affari esteri per la sezione ungherese dell' Impero austro-ungarico.

Vediamo se ci possiamo raccapezzare dentro qualche cosa.

Il Kàlnoky assicurò formalmente che nessun cambiamento è avvenuto nei rapporti fra l' Austria e la Germania, nè in quelli fra questi due Imperi e la Russia, e lo dimostrò diffondendosi in spiegazioni. Parlò naturalmente di alleanze conchiuse e di alleanze possibili, ma — lo si noti bene — in tutto questo ondeggiamento di alleanze, il ministro dell'Impero austro-ungherese non ha mai nominato l' Italia: non ha avuto per essa neppure una semplice allusione metaforica benevola.

Ma — diciamo noi — se l' Italia fa veramente parte — come si è tanto strombazzato — della così detta *triplice alleanza* come mai non si parla di essa, sia pure come un' appendice?

È un silenzio che ci pare abbastanza eloquente: non ci dà veramente una luce positiva, ma anche nel suo atteggiamento *negativo* ci sembra dica qualche cosa.

Tutto sommato, siamo a queste: in casa nostra, un ministro degli esteri *taciturno*; in casa d'altri, un ministro degli esteri, che in un suo discorso di politica internazionale nomina queste e quelle potenze, ma dell' Italia, neppure un' acca. E — quel che è peggio — cotesto ministro è il ministro di una Potenza, che si disse, si dice e si continuerà a dire che è una nostra fida alleata.

Come va questa faccenda?.. Quali sono le nostre alleanze?.. Quale è la nostra politica in Oriente?...

Il paese aspetta una risposta a questi tre punti interrogativi.

LE CAROLINE

Telegrafano all' *Adriatico*:

Si ritiene che tanto la Germania quanto la Spagna sono decise di lasciar cadere la mediazione papale che si riconobbe perfettamente inutile.

Di ciò pervenne notizia al Vaticano, ove regna il più vivo malumore. Adesso per attenuare in certo modo la sfavorevole impressione che deve produrre sul pubblico la poca o nessuna considerazione in cui viene tenuto il responso papale, si fece spargere la voce di un dissidio grave sorto fra i cardinali della commissione per le Caroline.

Questo dissidio sarebbe il pretesto per inviare la decisione a un termine lontano indefinito.

Così, il Vaticano, senza saperlo, farebbe il giuoco di Bismarck che immaginò questa mediazione soltanto per guadagnare tempo.

Note Romane

5 Novembre

Ho letto il breve *elogio!* che un giornale romano di un partito che non è il nostro ha fatto di Antonio Senard, deputato francese morto a Parigi il 29 ottobre ivi ricordato come « quel tale avvocato incaricato di una missione diplomatica in Italia dal governo francese, durante la guerra del 1870 ». Non è lusinghiero il funebre *elogio* di lui che con brevi tratti si dipinge come un versipelle nel 1848, ricacciato nell'oscurità dopo il colpo di stato del 2 Dicembre, richiamato alla luce dopo la caduta del III.° Napoleone, ma tutt' assieme un « detestabile politico » — un *disparu* » « da un pezzo moralmente morto ».

Donde il discorso sdegnato e sopra un sepolcro, fatto apposta, *inumano*? Ecco: « quel tale avvocato ecc., aveva avuto il « triste vanto di congratularsi tra i pri- « mi, *anzi il primo* con Re Vittorio E- « manuele per la breccia di Porta Pia. ».

Ah! ho capito. *Inumanum verbum est: ultio — et ultio doloris confessio est.* E per questi signori nelle cui file, e dalle midolle dei quali escono poi tipi che s'incaricano di tirare su la gente per il paradiso, mica è vero quel motto non ricordo di chi: « non dura odio mortal oltre la tomba ».

***

Primo un giornaletto del mattino (Messaggiero) stampando integralmente il teste della legge 2 luglio 1882 ha sollevata una questione di diritto: se l' esercizio contemporaneo dell' uffizio di deputato e *facente funzione* di sindaco sia compatibile. L'ardito giornaletto, con quel linguaggio spigliato e pepato che abitualmente adopera, sostiene che nò.

La guerra è mossa personalmente al Duca Torlonia a Roma, ed all' Amministrazione comunale che presiede infeudata al governo — altrove può essere personale ad altri che come Torlonia siano, ad un tempo deputati, e *funzionanti* da Sindaco, in difetto del sindaco effettivo.

Il *Messaggiero* organo socialista è sostenuto dalla *Tribuna* organo notorio e autorevole della sinistra sotto la dominazione dei così detti Pentarchi.

Gli ufficiosi dapprima raccolsero il guanto, meno per esaurire la questione, che per metterla in derisione, come di una questione bizantina; ora sono silenziosi, e silenziosi « a bello studio » secondo la *Tribuna*, la quale ritiene che « non debbasi lasciare cadere nel vuoto la questione costituzionale ». E noi siamo dell' avviso della *Tribuna*.

***

La questione non è di quelle che possano decidersi dai tribunali ordinarii.

Ricorrere, così per dire, al tribunale del cavaliere Depretis presidente, e magistrati minori sedenti a Palazzo Braschi è tempo perduto. Nessuno di quelli là da quell' orecchio sentono.

Su per i giornali, pertanto, invano si spande il discorso dei più autorevoli impotenti a persuadere coloro ai quali non torna conto nè comodo di essere persuasi.

In tale caso, che fare?

Mah! Mi pare che ci vorrebbe poco a portare la questione che è di *ordine pubblico* in Parlamento, per una interpretazione autentica della legge, od anche per una legge modificatrice.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre Decreti fra gli altri degni di nota.

Uno è quello riguardante la nomina del Colonnello Ing. Di Lenna all' ufficio del Valsecchi, Ispettorato delle ferrovie; carica offerta al Betti, al sapiente, integerrimo Betti, e rifiutata unicamente per la sua modestia e quiete.

La nomina del Di Lenna è gradita a tutti — ed ha fatto tacere la smodata *rèclame* apertasi sul nome dell'Ing. Carloni un impiegato come un altro, di scarsi molto scarsi meriti, che agognava sì a quel posto, tentava ogni mezzo per mettersi in evidenza, ma nessuno ha mai pensato a conferirgli.

***

L'altro decreto riguarda la nomina dell' avvocato generale erariale in persona del signor Costa che era Procuratore generale a Bologna. È persona istruita, capace, autorevole, energica, di fibra tenace, ed ha il superlativo merito di essere *milionario*: ciò che lo mette al disopra di ogni e qualsiasi supposizione, nell' esercizio del difficile e delicato nuovo suo ministero.

***

Il terzo decreto riguarda..... Ora ve lo dico copiando *Fracassa*. Ne val la pena, giudicatene voi.

« Nessuno dei giornali ufficiosi ne aveva neppure accennata la possibilità; la notizia è uscita fuori all' improvviso, nelle ore fosche dell' imbrunire, sotto le colonne, per lo più abbandonate dal pubblico, della *Gazzetta Ufficiale*: il comm. Bartolomeo Casalis è nominato direttore generale della pubblica sicurezza del regno.

« La lunga figura di Bartolomeo si è così inalzata improvvisamente dalla cima d'un decreto reale, tenuto studiosamente nascosto fino al momento decisivo della sua pubblicazione, sopra tutti i malfattori della penisola, e i più meravigliati, certamente, debbono essere loro.

« Il comm. Casalis, dopo molti stenti, dopo molte affettuose e alte premure a suo riguardo, è stato finalmente, traslocato da Torino per molte e varie e sempre crescenti ragioni delle quali, per ora, accennerò, soltanto, le principali:

« I disordini universitarii, aumentati dalla sua inabilità, fatti continuare dalla cattiva condotta delle guardie da lui comandate;

« Il malcontento dei principali cittadini di Torino che credevano, e lo deposero solennemente in un' inchiesta fatta da senatori per ordine del governo, che egli sapesse male conservare il suo prestigio all'autorità;

« Lo sgomento di tutta quanta la cittadinanza, nella sua più completa unanimità, per una specie di impunità acquistata dai malfattori che rubano, accoltellano, ricattano, in piena luce del giorno, sulle strade più ampie e più popolate della capitale piemontese, così sicura e lieta fin qui.

Ora, per l' appunto, il comm. Bartolomeo Casalis è chiamato a dirigere la sicurezza generale dello Stato; vale a dire che egli.....

Mi arresto qui — parmi che basti.

***

Nota allegra.

Non sono molti giorni trascorsi che dal municipio è partito un ordine ai beccai di togliere ogni traccia di sangue dai carri che trasportarono le bestie macellate dal mazzatoio in città, di vestire decentemente, e non scorazzare per le strade colla blouse o la camicia insanguinate etc. etc.

Quei mattacchioni là sapete che hanno fatto?

Si sono presentati sui carri e per le strade di Roma nell'esercizio del loro ministero in grande tenuta: *frac e cravatta bianca, quanti bianchi.*

Figuratevi le risate!

Celsus

ACCADEMIA SCHERMISTICA

La gara schermistica che ebbe luogo il 3 corr. al Politeama di Napoli tra il barone di San Malato e il maestro Casella, è riuscita brillantissima.

Il teatro era pieno zeppo di gente; si notavano molte signore della aristocrazia napoletana.

C' erano anche molti maestri di scherma e moltissimi dilettanti.

Fu impossibile precisare il numero dei colpi toccati dai due avversari, risultando dalle varie note dei colpi stessi una sensibile varietà a favore di entrambi.

Il giudizio per conseguenza è incerto.

Si è però unanimemente riscontrato che tanto il San Malato che il Casella sono due fortissimi tiratori.

DEPRETIS ANDRÀ

Il *Fanfulla* crede che Depretis, dopo l' apertura del Congresso Penitenziario, andrà per qualche giorno a Napoli, insistendo i deputati della *Sinistra meridionale* a volere la sua visita.

DA LETTERE E CARTOLINE

Eco dei teatri

Bologna 5 Novembre

Al nostro teatro Comunale la prima rappresentazione le « *Villi* » ha avuto una eccellente accoglienza.

Il maestro Puccini fu chiamato oltre dieci volte all' onore del proscenio fra il plauso del pubblico numeroso che rendeva giusto omaggio al di lui distinto ingegno.

La Bendazzi ha cantato in modo eletto ed a lei fecero seguito in modo degno il Navarrini e il Brasi.

A Mancinelli ed alla sua orchestra si deve in gran parte il successo della serata.

La messa in scena è splendida, ciò che torna a tutta lode dell' impresa la quale non ha lesinato.

In complesso uno spettacolo riuscito sotto tutti i rapporti.

R.

Cento 5 Novembre

Esito soddisfacentissimo ebbe ieri sera in questo teatro Comunale la prima rappresentazione del *Papà Martin* per opera specialmente del distinto artista sig. Carbonetti. Nel suo complesso, lo spettacolo procede abbastanza bene; e degni di lode sono le signorine Raggi e Levi, i signori Sbriscia e Navarri nonchè il buffo Cristofoli che nella parte dell' usuraio esilarò grandemente il pubblico. — Benone i cori ed anche l' orchestra, benchè un po' deficiente, i primi istruiti e questa diretta dall' egregio maestro signor Abbati che è l' anima della benemerita Società Cittadina alla quale dobbiamo i continui successi del nostro Comunale. Va da sè che i Centesi fecero una entusiastica dimostrazione al sig. Carbonetti, il quale, ad una voce potentissima e perfettamente intonata, unisce un' azione drammatica impareggiabile.

IN ITALIA

ROMA 4. — Nei circoli diplomatici si è in qualche apprensione per gli affari d' Oriente. Dicesi che l' indugio frapposto alla riunione definitiva della Conferenza di Costantinopoli dipenda da nuovi contrasti sorti fra la Germania e l' Austria circa le concessioni da farsi alla Serbia. Quelle concessioni sono appoggiate vigorosamente dall' Austria e combattute invece con accanimento dalla Russia.

— Un dispaccio da Berlino annunzia che la Turchia, prima che siano ultimati i lavori della Conferenza, dirigerà un *ultimatum* al Principe della Bulgaria per ordinargli di ritirare le truppe dalla Rumelia e di revocare l' unione della Bulgaria mediante un' Assemblea a Tirnova.

— Se il Principe Alessandro respingerà come è certo, l' *ultimatum*, la Porta allora domanderà alle Potenze di accordarle i pieni poteri per ristabilire colla forza lo *statu quo ante*, secondo l' art. 16 del trattato di Berlino.

— L' Inghilterra, avendo espresso il desiderio che una rappresentanza dell' esercito italiano assista alle manovre inglesi nelle Indie, il ministro Ricotti ha incaricato di questa missione il colonnello Saletta, il quale sarà accompagnato dal capitano di Stato Maggiore Valleris, già adetto al presidio di Massaua.

— Al ministero dell' Interno preparasi il progetto per le misure preventive contro le malattie epidemiche. In questo progetto si obbligherebbero i proprietari delle case a fare tutte le riparazioni necessarie per rendere salubre le abitazioni; in caso di opposizione, i lavori verrebbero ordinati dal governo, dalle provincie e dai comuni a carico dei proprietari.

— Il governo si occupa attivamente della questione agraria. Da studi speciali risulta che la perequazione fondiaria in base alla quota del compartimento meno gravato, porterebbe una diminuzione di entrata di circa 40 milioni all' anno nell' imposta fondiaria.

Qualora vi si aggiungesse l' abolizione dei tre decimi, la perdita per l' erario salirebbe a circa 70 milioni all' anno. Una parte di questo notevole vuoto potrebbe venir colmata dal censimento dei fondi che ora sfuggono all' imposta. Ma si avrebbe pur sempre una breccia nel bilancio, a cui sarebbe necessario contrapporre nuove imposte.

Malgrado l' agitazione vivissima in alcune provincie, i dazi protettori non troverebbero favorevole accoglienza nè presso la maggioranza del Parlamento nè del paese.

— È voce accreditata che il varo del-

l' *Andrea Doria* possa aver luogo il giorno 15 del corrente mese.

NAPOLI — Fra alcune settimane sarà inaugurato il Museo regalato al Municipio dal principe Filangieri.

Assicurasi che la funzione sarà onorata dal Re e dalla Regina.

TRAPANI — La Corte d'Assise condannò ai lavori forzati a vita un giovane muratore, che il giorno avanti al matrimonio aveva ucciso a colpi di pugnale la sua fidanzata, perchè questa gli aveva rivolta la parola con accento un poco più freddo dell' ordinario.

ALL' ESTERO

PARIGI 4 — Questa sera si fece l'accordo definitivo nella Conferenza monetaria; domani si rivede il trattato, e venerdì sarà firmato dai delegati dei varii Stati assenzienti.

UNGHERIA — Nei lavori della Delegazione ungherese è subentrata una breve pausa essendo partita la maggior parte dei delegati ed i ministri ungheresi per Pest affine di assistere alla feste in occasione della chiusura dell' esposizione nazionale ungherese.

Le Commissioni della Delegazione ungherese terranno seduta domani per approvare le relazioni.

Del resto le Commissioni hanno esauriti tutti i progetti eccetto il credito per l' occupazione.

DANIMARCA — Il tentato di assassinio contro il signor Estrup, presidente del Consiglio danese, ha, a quanto scrivono da Copenaghen, aperto gli occhi a molti deputati dell'Opposizione i quali si avvedono ancora incontro a quale precipizio corra il partito.

Sembra imminente una seria scissura della maggioranza del Folketing.

CRONACA

Alla « Rivista » — Non affatto novellini nell' arringo giornalistico sappiamo bene evitare che la *Gazzetta* cambi d' indirizzo e d'avviso nelle questioni più vitali e più interessanti; e ci ripugna il solo sospetto secondo il quale noi avremmo approfittato indelicatamente della malattia del Direttore per servire agli interessi di terze persone. Nel rilevare l'altro ieri alla *Rivista* alcune insinuazioni, oggi da essa ribadite, noi non abbiamo menomamente inteso (e nessuno poteva supporlo, per le contrarie dichiarazioni) di sostenere il progetto *omnibus*, non per anco conosciuto, rinunciando *a priori* ad idee più volte espresse dalla *Gazzetta* sul dazio consumo. È bensì vero che il sig. Adolfo Cavalieri ci onora della sua collaborazione, pregato dal Direttore e da noi, a cui le molteplici occupazioni non lasciano troppo tempo libero per la compilazione del giornale; ma non è così scortese da porci il bavaglio, cosa contraria ai suoi sentimenti tutt' altro che autocratici; nè ci fa palese quanto la delicatezza impostagli dal suo ufficio gli vieta di comunicarci. La nostra assoluta ignoranza sul progetto *omnibus* informi.

Trasloco del R. Prefetto? — Avevamo appreso dalla *Rassegna*, dalla *Perseveranza* e da altri giornali la notizia del trasloco a Vicenza del nostro R. Prefetto; ma abbiamo indugiato a tenerne parola, nella speranza che tale notizia sia prematura: speranza che tuttora nutriamo.

Scuole serali femminili — Il giorno 9 corrente mese, alle ore 6 1[2 di sera incominciano le lezioni in queste scuole serali, le quali si sono già acquistate un titolo alla pubblica benemerenza.

Auguriamoci che i padri e le madri corrispondano solleciti all' invito che viene loro fatto da chi si interessa con tanto amore dei figli del povero.

Una dimanda dei bidelli — Fino dall' 11 ~~Decembre~~ 1883 i due bidelli del ginnasio e della scuola tecnica hanno presentata un' istanza alla Giunta comunale, perchè ad essi fosse esteso il diritto di pensione. La loro dimanda era basata su ciò che nelle scuole regie i bidelli godono di tal diritto; e poichè il ginnasio e la scuola tecnica nostra sono pareggiate in tutto alle regie, speravano i suddetti due bidelli che fosse loro concesso questo benefizio, goduto anche dagl' inservienti di molte pubbliche amministrazioni. Trascorse un anno e questa dimanda non ebbe alcuna evasione. Fu presentata di nuovo nel 12 Agosto 1884; ma neppur allora i signori della Giunta, almeno a giudicare dal risultato, se ne incaricarono. Quest' anno pure nel 28 Maggio per la terza volta i bidelli in discorso hanno inoltrata la stessa istanza; ma finora non ne sanno ancor nulla. Che sia passata nel cestino?

Noi facciamo appello all' onor. Giunta, perchè una buona volta decida qualche cosa in proposito.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Ottobre.

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb. N.	13
Idem di pubblica Igiene »	14
» abbandono di animali . . . . . »	2
» trasporto letame con carri non di prescrizione . . . . »	2
» occupazione di suolo pubblico . »	8
» impedimento del libero transito »	5
» gettito di acqua di rifiuto dalla finestra . . . . »	9
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti . . . . »	5
» evacuamento fuori dei luoghi stabiliti »	2
» transito con birocci sul Viale Cavour »	7
» transito con carri e birocci sotto la Via coperta in Pontelagoscuro »	3
» arbitraria apertura di esercizi . »	9
» arbitraria esposizione d'insegne »	2
» mancanza della prescritta insegna »	1
» vendita promiscua di carne di bue e di vacca . . . . »	2
» smercio di commestibili guasti . »	3
» smercio di carne bovina guasta . »	3
» defraudo sul peso di pesce in pescheria . . . . »	2
» arbitrario deposito di cenci . . . »	10
» corsa veloce con cavalli in città »	1
» esposizione vasi di fiori sulle finestre senza essere assicurati . . »	1
» deposito d' immondizie sulla pubblica via . . . . »	2
» mancanza del vaso d' acqua sulla soglia delle botteghe per uso dei cani vaganti . . . . »	18
	N. 122

Contravvenzioni conciliate nello scorso mese di Ottobre N. 193
Spedite alla Pretura » 38.
Furono accalappiati N. 25 cani.

Fabbricato in Via Palestro. — Il fabbricato di Via Palestro destinato a diventare quartiere principale cogli annessi uffici all' attuale Reggimento Artiglieria, è stato ultimato per ciò che riguarda l' esterno, e sono già state tolte le impalcature.

L' egregio Capitano del Genio signor ing. Bravi può andare lieto, e con lui tutti coloro finendo dagli operai, che hanno contribuito ad innalzare questa grandiosa mole che torna di decoro alla nostra città.

Per un avviso di concorso. — Per un motto di spirito del quale non siamo niente affatto pentiti, se non per le noie che ha procurate all' egregio dott. Simoni segretario della Congregazione di Carità, molti aspiranti hanno mandato i loro documenti alla Casa di Ricovero, come al nostro annunzio inserto nel N. 245 credendo fosse aperto il posto di segretario in quel Pio Istituto.

Per togliere l' equivoco avvertiamo che i documenti degli aspiranti dovranno pervenire invece alla Segreteria Comunale trattandosi di concorso a segretario di Delegazione.

Incendio — Verso le ore 9 pomerid. del 31 ottobre scorso, in Migliarino, sviluppavasi un incendio ad un cumulo di stramaglie di proprietà di Farinati Francesco, e le fiamme, favorite dal vento, si propagarono all' intero pagliaio, recando un danno di L. 40. Ritiensi che l'incendio sia casuale.

Arresto — Le guardie di P. S. arrestavano ieri certi V. P. perchè ozioso e vagabondo, e V. F. perchè sorpreso in flagrante questua.

Oggetto smarrito. — Sarà data competente mancia a chi recasse alla Tipografia Bresciani una piccolissima spilla a ferro di cavallo, con scaglie di zaffiri e brillanti.

Teatro Tosi-Borghi. — Iersera la beneficiata della signora Elodia Sansovini ha avuto un felice esito. La non troppa affluenza del pubblico in causa della stagione è stata compensata dagli applausi e dai fiori e gioielli che furono presentati alla egregia artista. E mentre parliamo del Tosi-Borghi siamo astretti di rilevare un grave inconveniente, quello cioè della semi-oscurità nella quale è tenuto il teatro producendo un *spleen* indescrivibile negli *habitués*.

Giriamo a chi di ragione l' osservazione perchè sia provveduto e non si verifichi oltre questo inconveniente che è motivo di giusto lagno.

Gabinetto ottico. — Tutti i giorni è aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom. in via Garibaldi N. 50 — *Un viaggio circolare attorno al mondo* — Opera già premiata con medaglie d' oro a più Esposizioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Novembre

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 6 c
Alt. med. mm. 756,52	» mass.ª 12°, 5 c
Al liv. del mare 758,58	» media 11°, 5 c
Umidità media: 95°, 1	Ven. dom. NNW; NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 1. 09.
6 Novembre — Temp. minima 10° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Novembre ore 11 min. 47. sec. 6

Telegrammi Stefani
Del mattino

Parigi 5. — La Convenzione monetaria firmerassi domani.

Bari 5. — Grimaldi giunto a mezzogiorno fu ricevuto dalla autorità e da moltissima popolazione plaudente. Il ministro nel pomeriggio intervenne all'inaugurazione della bandiera della regia scuola di commercio. Balentano presidente del consiglio direttivo fece un breve ed efficace discorso intorno ai vantaggi della scuola per lo sviluppo del commercio delle puglie. Il ministro constatata l' utilità di simile scuole, o l'influenza loro sulla educazione e il miglioramento economico delle classi popolari, ricordò la difesa sua per le leggi sociali, che affermò ispirato sentimento di sola giustizia. Soggiunse essere dovere dello stato provvedere agl'interessi delle classi meno favorite dalla fortuna, colla tutela giuridica ed economica di cui abbisognano. Grandi applausi. Il ministro partirà domani a mezzogiorno per Cerignola.

Costantinopoli 5. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza. Corti propose di conferire la presidenza al ministro degli esteri che assunselo ringraziando. Questi propose la costituzione del segretario. Dopo aver fissato la prossima adunanza della conferenza a sabato levò la seduta.

Costantinopoli 4. — Server pascià è destinato come secondo delegato alla conferenza.

Vienna 4. — La *Corrispondance Politique* ha da Costantinopoli: Il consiglio dei ministri determinò le istruzioni ai delegati ottomani; si creda che la conferenza si aprirà domani.

Costantinopoli 4. — Un *iradè*, sanzionando la conferenza, fissa la prima riunione per domani.

Costantinopoli 4. — La conferenza si riunirà domani in seduta preliminare per la nomina del segretario.

Saïd presiederà, assistito da Server pascià.

Madras 4. — Prendersost capo del

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

corpo di spedizione per la Birmania è partito per Rangoon.

Parigi 4. — La conferenza è finita alle ore sette.

L'accordo fu fatto in tutte le parti. La Francia, l'Italia, la Svizzera, la Grecia firmeranno il trattato venerdì, oppure sabato.

Il protocollo si lascierà aperto, perchè il Belgio ne prenda notizia e volendo vi aderisca.

Parigi 4. — Millard candidato dell'a maggioranza autonomista fu eletto presidente del Consiglio municipale a Parigi.

Un dispaccio di Brazzà annunzia che arriverà il 10 novembre a Lisbona.

Waddington ritorna a Londra dimani.

Cairo 5. — È giunta a Berber l'altra suora caduta in potere del Mahdi.

Pietroburgo 5. — Dietro l'ordine del giorno dell'imperatore il principe di Bulgaria che era luogotenente generale dell'esercito russo è stato cancellato dai quadri e dispensato dalle funzioni di capo onorario del 13.° battaglioni bersaglieri russi.

Roma 5. — Bollettino del colera — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4:

Provincia di Palermo: Palermo casi 8 morti 8 di cui 7 dei precedenti; Misilmeri casi 3, morti 2, di cui 1 dei precedenti; Ficarazzi casi 2, morti 2, di cui 1 dei precedenti; Villabate casi 3, morti 1.

Londra 5. — Lo *Standard* scrive: L'Inghilterra occupò il porto di Hamilton come misura di difesa, perchè Vladivostock è una minaccia permanente pel commercio inglese.

Madrid 5. — L'*Imparcial* ha una lettera da Cartagena la quale dice che i repubblicani federati si agitavano molto in seguito al tentativo di 12 individui travestiti da marinai per liberare i prigionieri del bagno e farli insorgere a nome di Zorilla. I repubblicani federati erano pronti a partecipare alla insurrezione se non fosse fallita. Il pubblico credeva che il Zorilla fosse fra i capi arrestati. L'inchiesta continua.

Strasburgo 5. — Il nuovo governatore Hohenlohe è arrivato, fu ricevuto alla stazione dalle autorità ed acclamato vivamente dalla folla.

Vienna 5. — Sono infondate le notizie date dai giornali che in Bosnia sia sospeso il servizio privato sulle ferrovie e che su alcune linee ferroviarie siano già concentrati molti vagoni.

Londra 5. — Parecchie potenze spediscono ufficiali per assistere alle prossime manovre nelle Indie.

Madrid 5. — Serrano ricevette gli ultimi sacramenti.

L'arcivescovo di S. Giacomo accettò lo arcivescovado di Tolone. Dicesi che Romero Robledo surrogherà alla presidenza della Camera Toreno che diventerà ministro.

Parigi 5. — Grevy ricevette Munster presentante le credenziali; furono scambiate cortesie e discorsi.

Allain Targè espose ai colleghi del Consiglio dei ministri che la propaganda dei comitati realisti e imperialisti nelle provincie raddoppia di attività.